

continuò a rappresentarli l'arte greca (ad es. nel gruppo Ludovisi e sul sarcofago Ammendola), ma usavano rialzarli e fermarli sul capo con spilloni sormontati da grosse capocchie, incirca come doveano fare le donne etrusche contemporanee.

Specchi. — A somiglianza delle quali possedevano anch'esse gli specchi metallici, mediante cui potevano formarsi, esse stesse, un giudizio sulla propria acconciatura. Questi specchi, con una o più figure grafitte, sono di etrusca fattura, e tre, uno dei quali simile, anche per il manico, ad altro di Montefortino, se ne rinvennero altresì nel sepolcreto gallico del predio Benacci, tutti in tombe di donne (!).

Al contrario tre specchi metallici, di cui uno rettangolare e due rotondi, usciti dalla necropoli di Magenta (?), sono di età romana, come ad età romana spettano altresì quelli di Ornavasso rinvenuti tutti, uno soltanto eccettuato, nei sepolcri più recenti di Persona (?), tutti in tombe di donne ed alcuni uniti con uno o più unguentari di vetro.

Ad una età un po' più antica rimonta lo specchio metallico rinvenuto nella tomba gallica di Dühren non lontano da Heidelberg. E basterebbe la presenza di questo utensile, non mai occorso finora fra la suppellettile gallica maschile, per provare che quella tomba è veramente muliebri, non di guerriero, come ha pensato il ch. autore (4).

Curacrecchi-nettaunghie. — La toeletta delle donne galliche di Montefortino non si limitava alle corone, agli orecchini, alle armille, collane e spilloni dei capelli, ma estendevasi anche alla cura degli orecchi e delle unghie. Ciò si deduce dagli utensili ch'esse adoperavano per tale intento e che si rinvennero in buon numero nelle loro tombe.

Consistono di un'asticella ora liscia ed ora lavorata a nodi, talvolta con un foro mediano per portarla appesa, e finiente ad una estremità in una specie di cucchiaino, nell'altra in una punta doppia, ossia bi-

forcata (tav. X, n. 14 e 16). Il cucchiaino serviva per la nettezza degli orecchi, *auriscalpium*, e la doppia punta per quella delle unghie. È noto che oggetti consimili erano già usati dalle popolazioni dimoranti nella penisola, Umbri, Veneti, Sanniti, Etruschi (!), assai prima che v'immigrassero i Galli. Questi, dappoichè si stanziarono nella penisola, li adoperarono ancor essi. Continuarono poi a servirsene anche i Romani. Nel Museo di Bologna si conserva un'asticella di bronzo, rinvenuta nell'interno della città, lunga m. 0,15 con foro centrale per appendersela e finiente ad una estremità in un cucchiaino, nell'altra in una punta biforcata, come gli esemplari di Montefortino.

Riassumendo, dalle osservazioni fatte sopra gli ornamenti muliebri estratti dal nostro sepolcreto, acquistiamo intorno i costumi delle donne dei Galli Senoni dati importanti, perchè di esse e delle donne galliche in generale, poco si sapeva finora dagli antichi scrittori e meno ancora dalle convenzionali rappresentazioni sui monumenti.

Corredo maschile.

Il corredo proprio degli uomini è costituito dalle armi e da qualche utensile, fra cui le cesoie ed i rasoi.

Cesoie. — Se ne rinvennero tre esemplari e tutti in tombe di guerrieri (sep. 26, 35, 46, tav. X, n. 3; XI, n. 7). Nei sepolcreti gallici felsinei erano in numero di sette, e di esse cinque in sepolcri senz'armi, due in tombe di guerrieri (?). Un paio di cesoie conteneva il sepolcro gallico di Ceretolo, spettante pure a guerriero (?).

Una cesoia si rinvenne a Povegliano veronese, ma ignorasi se fosse in tomba di donna o di uomo (4).

(1) Brizio, *Tombe e necropoli galliche della prov. di Bologna*, p. 469 sep. 623, p. 476, sep. 954 e *Notizie degli scavi* 1889 p. 297.

(2) Castelfranco, *Bull. di paletn. ital.*, anno XII, p. 249.

(3) Bianchetti, op. cit., p. 44: si confrontino le tombe di *Persona*, n. 57 e n. 121.

(4) Schumacher, *Ein gallisches Grab bei Dühren*, ff. III, n. 38.

(1) Gozzadini, *Scavi Arnoaldi-Veli*, tav. XIII, n. 3; Prosdocimi, *Notizie degli scavi*, 1882, tav. V, fig. 77; Dressel, *Annali dell'Istituto*, 1884, tav. d'agg. P, n. 7, 8, 9, 10, p. 242; Zannoni, *Scavi della Certosa*, tav. CXXXX, n. 5, 6, 7.

(2) Brizio, *Tombe e necropoli della prov. di Bologna. Ben.* n. 185, 934, 968, 953; *De Lucca*, n. 83, 85, 105.

(3) Gozzadini, *Di un antico sepolcro a Ceretolo nel Bolognese*, p. 86.

(4) *Notizie degli scavi* 1880, tav. VIII, fig. 4.